

Il futuro della Federazione Russa, visto dal 1996

Tavola rotonda

Alle domande di FUTURIBILI rispondono

Mikhail S. Gorbaciov, Sergej A. Filatov, Georgij A. Satarov, Vladimir V. Zirinovskij

Sommario: *Dopo il collasso dell'Unione Sovietica e la fine del bipolarismo Usa-Urss è iniziato un processo di ridefinizione dei tradizionali equilibri geo-politici che hanno caratterizzato la seconda metà del Novecento. Le profonde trasformazioni politiche cui abbiamo fatto cenno coinvolgono in modo diretto non solo gli Stati Uniti ed i paesi della Comunità degli stati indipendenti, ma anche i paesi dell'Europa occidentale e centro-orientale, nonché le altre potenze del nord-America, il Giappone ed i paesi confinanti con la Federazione Russa. Nello spazio geo-politico della ex-Unione Sovietica vi sono, inoltre, particolari elementi di instabilità che potrebbero generare seri rischi di frammentazione su base nazionale e regionale. L'ordine internazionale che risulterà in futuro dalla fine del bipolarismo, i problemi interni della Federazione Russa e le relazioni di questa ultima con gli ex-avversari e gli ex-alleati di un tempo sono alcuni dei temi discussi nella Tavola Rotonda che ha coinvolto Mikhail S. Gorbaciov, ultimo presidente dell'Unione Sovietica, Sergej A Filatov, già capo dell'Amministrazione presidenziale della Federazione Russa, Georgij A. Satarov, consigliere politico del presidente Eltsin, Vladimir V. Zirinovskij, leader del Partito liberal-democratico.*

Parole chiave: *Unione Sovietica, Federazione Russa, futuro, Unione Europea, area caucasica, conflitti, etnie, USA, Cina, Germania, scenari, mondo europeo, Euroasia, Comunità degli Stati Indipendenti (CSI)*

Abstract: *After the collapse of the Soviet Union and the end of U.S.-Soviet bipolarism there began the redefinition of the traditional geo-political balances that have marked the second half of last century. These profound political changes directly involve not only the United*

States and the Commonwealth of Independent States, but also western and central-eastern Europe and the other powers in north America, Japan and the countries bordering on the Russian Federation. In the geo-political area of the former Soviet Union there are also particular factors of instability that could in the future produce serious risks of fragmentation on a national and regional basis. The international order that will follow the end of bipolarism, the domestic problems of the Russian Federation and its relations with its former adversaries and allies are among the themes discussed in this Round Table. It was attended by Mikhail S. Gorbachev, former President of the Soviet Union, Sergej A. Filatov, Head of the Presidential Administration of the Russian Federation, Georgij A. Satarov, Foreign Relations Advisor to President Yeltsin, and Vladimir V. Žirinovskij, leader of the Liberal Democratic Party.

Keywords: *Soviet Union, Russian Federation, future, European Union, Caucasian Region, conflicts, ethnic groups, USA, China, Germany, scenarios, Eurasian, Community of Independent States (CIS)*

“Futuribili”: *Che ne pensa dell’idea di una possibile adesione della Federazione Russa all’Unione Europea? Reputa che tale eventualità possa rivelarsi effettivamente un bene sia per la Russia che per l’Europa? Oppure, la Russia nell’Unione Europea è da considerarsi solo un’utopia?*

Gorbaciov: Innanzitutto parliamo di ciò che è essenziale, e non si tratta del fatto che la Russia entri a far parte, o meno, dell’Unione Europea. Questo è sì un problema importante, però particolare. La questione di base è la seguente: l’Europa (in una forma o nell’altra), diventerà una Grande Europa, un’Europa Unita, oppure resterà divisa, frammentata? La fine della “Guerra fredda” ha creato il terreno per il superamento di un’Europa divisa. Il crollo del Muro di Berlino né è stato l’inizio, ma in seguito il processo ha subito una pausa d’arresto. Attualmente siamo di fronte alla reale minaccia di una nuova frattura, poiché, quando in Occidente si parla della “struttura europea”, di solito la Russia, l’Ucraina, così come tutte le ex-repubbliche sovietiche, ne sono escluse. A questo si aggiunga la questione di far partecipare alcuni paesi dell’Europa centro-orientale alla Nato. Ciò significa che corriamo il pericolo di costruire nuove cortine. Indubbiamente penso che la costruzione di una Grande Europa, la creazione di un sistema di cooperazione realmente

pan-europeo, che abbracci tutti i problemi che stanno a cuore ai paesi-membri, dalla sicurezza alle risorse energetiche, dall'ecologia ai diritti umani, sia nell'interesse di tutti i paesi europei. Per quanto riguarda in concreto l'Unione Europea, attualmente non sussistono ancora i presupposti per un'adesione a questo organismo, mentre esistono per una cooperazione, e gli accordi stipulati danno la possibilità di svilupparla. Purtroppo è un processo troppo lento.

In quanto al futuro, prossimo o lontano per ora è impossibile dirlo, l'adesione all'Unione Europea, non è affatto utopia, inoltre, è possibile che in prospettiva la partecipazione della Russia al sistema europeo si riveli una necessità comune, anzi, più precisamente, reciproca.

Filatov: La scelta strategica della Russia è la partecipazione al vasto processo di integrazione europea di formazione di una «grande Europa», e cioè di una comunità di stati democratici, consacrati ai principi dell'economia di mercato, che collaborino strettamente tra loro. Una parte essenziale della nostra strategia consiste nel giungere ad una cooperazione sempre più stretta con l'Unione Europea, ai fini di creare un'unione integrata che dimostri il suo dinamismo e la necessità della sua esistenza per l'Europa intera. Tuttavia, ciò non significa che abbiamo l'intenzione di far domanda di adesione all'Unione Europea in un futuro prossimo. Bisogna tenere conto anche della portata dell'economia russa, dei problemi, ancora insoluti, legati al periodo di transizione ed infine del fatto che noi abbiamo degli interessi specifici di vasta portata all'interno della Comunità degli Stati Indipendenti, nella regione asiatica e dell'Oceano Pacifico.

A nostro parere, vi sono anche altri modelli promettenti per la costruzione di rapporti a lungo termine tra la Russia e l'Unione Europea. Ci riferiamo, ad esempio, alla creazione di una sorta di «zona franca commerciale» per l'Europa, della quale farebbero parte i membri dell'Unione Europea, i paesi dell'Europa centrale ed orientale, nonché la Russia ed altre repubbliche europee facenti parte della Comunità degli Stati Indipendenti. Gli europei riuscirebbero così a creare il «mercato comune» più vasto al mondo, con una portata di 600 milioni di persone. Allo stesso modo, l'idea di una cooperazione tra l'Unione Europea, i paesi dell'Europa orientale e la Russia può essere realizzata esclusivamente in un futuro non lontano e penso che questa forma di collaborazione si rivelerebbe vantaggiosa per tutte le parti coinvolte. Gli addendi di questa cooperazione

potrebbero essere il *know-how* e gli investimenti finanziari da parte delle aziende occidentali, le potenzialità produttive ed i quadri qualificati delle imprese dell'Europa orientale, le risorse energetiche, la tecnologia di riconversione ed i mercati della Russia e degli altri paesi della Comunità degli Stati Indipendenti. Questa comunione di sforzi accelererebbe la crescita dell'economia europea, favorirebbe la soluzione delle complesse questioni socio-economiche di tutti i paesi post-comunisti. Inoltre, costituirebbe il tentativo di dare una base economica estremamente solida al sistema di sicurezza europeo.

In un prossimo futuro, la Federazione Russa e l'Unione Europea dovranno venirsi incontro in maniera concreta. Innanzitutto è necessario far entrare in vigore l'accordo di cooperazione tra la Federazione Russa e l'Unione Europea. A questo proposito, sono i parlamenti degli stati-membri dell'Unione Europea che ancora non hanno ratificato il protocollo a doversi pronunciare.

Satarov: Ritengo che l'associazione della Federazione Russa all'Unione Europea sarebbe utile da diversi punti di vista, sebbene, considerando le presenti difficoltà economiche e politiche della Russia, non sono pochi i problemi. Personalmente, ritengo tale eventualità probabile, e in un futuro non lontano; del resto tale ipotesi è pure auspicabile. Non credo, quindi, che l'ipotesi di una Federazione Russa nell'Unione Europea sia mera utopia. Si tratta di uno dei possibili scenari, e in effetti, reputo che ciò possa essere un bene sia per la Russia che per l'Europa.

Zirinovskij: Premetterò alcune parole sull'adesione a qualsivoglia unione, poiché potrebbe intendersi allo stesso modo cui si considera l'adesione di una persona ad un partito: ho aderito, e quindi sono soggetto allo statuto partitico. Tuttavia la storia non ci dà alcun diritto di trarre tali superficiali analogie. Ad esempio, ancora nel secolo scorso l'Inghilterra era notevolmente lontana dall'Europa continentale, ed il suo avvicinamento è avvenuto solo dopo la Prima guerra mondiale. Ma, durante tale periodo, i paesi si sono avvicinati molto, anche nelle abitudini più quotidiane. Ma se l'Inghilterra si è avvicinata all'Europa rinunciando a molta della sua "insularità" (termine di Dickens), tuttavia anche il Continente si è, a sua volta, avvicinato.

Dal nostro punto di vista non vedo il desiderio per un avvicinamento reciproco di Russia ed Europa. Se noi siamo venuti molto incontro all'Europa,

lo stesso non si può dire per quest'ultima. Anzi, al contrario, è sorto come un sentimento di orgoglio, di guerra vinta.

Ma, per essere più precisi, quale dovrà essere il terreno d'incontro? Che l'Europa, come tutti i paesi sviluppati, viva a scapito di quelli meno sviluppati, ormai è un dato di fatto per molti studiosi. Noi non possiamo seguire la via dell'Europa, poiché dal Terzo Mondo è già stato "arraffato tutto", né possiamo cadere nelle condizioni del Terzo Mondo, poiché saremmo soggetti a sfruttamento. Finché l'Europa non cambierà il suo *modus vivendi*, noi potremo e dovremo convivere con essa in pace e amichevolmente, ma non entrare in alcuna unione.

“Futuribili”: *Quali sono, a Suo parere, i principali problemi della Russia contemporanea?*

Gorbaciov: Adesso la questione principale è la soluzione dello stato di crisi economica, politica e persino psico-sociale in cui il nostro paese versa. Tuttavia ciò non sarà possibile senza mutare la linea politica dell'attuale classe dirigente.

Filatov: La Russia deve affrontare tutta una serie di problemi di grande importanza, nonché la loro soluzione. Nell'ambito economico, la Russia ha il compito di arrestare il calo della produzione e la crescita dell'inflazione. Già adesso, dall'andamento dell'inflazione, si può constatare un miglioramento, e rispetto al 1992 sono stati fatti significativi progressi. Per quanto riguarda il livello di sviluppo, di stabilità dell'economia della Russia, esso dovrebbe raggiungere un livello in grado di permetterle di guadagnare un posto nel mercato europeo. Dal punto di vista delle materie prime, della produzione e così via, la Russia possiede grandi potenzialità. Proprio per questo motivo la Russia potrebbe essere un *partner* economico solido sia per l'Unione Europea che per gli altri paesi dell'Europa centrale.

La crescente disoccupazione rappresenta un problema grave per la Russia. Secondo dati ufficiali, la disoccupazione in Russia registra un 2,6%, mentre secondo quelli non ufficiali la percentuale è molto più alta. In alcune regioni, tale fenomeno è divenuto una vera e propria minaccia; riteniamo che una delle possibili soluzioni a questo problema sia la produzione di alta tecnologia.

È necessario, per risolvere le difficoltà sopraelencate, portare a termine una riforma di tipo giuridico-costituzionale. È necessario, cioè, adottare un

programma statale di riforme economiche, di miglioramento del sistema giudiziario, di sostegno alle strutture statali e agli organi di potere locali. Attualmente si sta lavorando ad un programma statale a lungo termine e si presuppone l'adozione di un gran numero di leggi, senza le quali nessun paese è in grado di funzionare normalmente, e in Russia le norme adottate si sono rivelate insufficienti per tale funzionamento. Per noi l'elaborazione di una strategia di sviluppo della Russia per il XXI secolo è un problema di capitale importanza, al pari di quello della definizione di priorità sia nell'ambito della politica interna che estera.

Satarov: Anteporrei a tutto i problemi di ordine economico. Poi penso anche alle difficoltà nel campo della cultura, dell'istruzione, della scienza e della tecnologia, ed in particolar modo ai problemi socio-politici.

Zirinovskij: Il problema fondamentale è rappresentato dall'uscita di scena di un gruppo di persone di potere che hanno costruito una trappola. Come al solito, a costoro piace solo il fasto dell'Occidente. Alcuni sono attratti dai ricchi negozi, e li si può capire. Ma altri, come fanno credere, amano la libertà; ma la amano solo in relazione a se stessi, ed esclusivamente come "ghiottoneria", come possibilità di combinarne un'altra delle loro, e non come condizione necessaria per la creazione dello stato, espressione delle aspirazioni delle masse. Di conseguenza, ritengono tutti coloro che non la pensano come loro o degli idioti, o delle bestie, e sono pronti a qualsiasi mezzo per schiacciare tali pensatori eterodossi. Tentano di far sì che la vita vada solo secondo i loro disegni, e sono disposti a fare a pezzi, soffocare e far morire di fame tutti coloro che non vivono secondo i loro piani. Perciò, credono di incamminarsi verso la libertà, ma giungeranno al dispotismo; al potere, comunque, non rinunceranno neanche morti!

“Futuribili”: *Può l'area caucasica essere considerata come un potenziale volano per le inclinazioni indipendentiste di altre regioni della Federazione Russa? Ci si deve attendere, in altre parole, un dilagare dei conflitti e delle tensioni inter-etniche nel breve/medio periodo?*

Gorbaciov: In Russia non esiste alcuna causa reale ed obiettiva per il propagarsi dei conflitti tra le nazionalità. Le varie etnie del paese hanno vissuto in

pace e d'accordo per secoli. E se sono sorti dei problemi sono stati il risultato di una politica e di decisioni sbagliate. Se, per quanto riguarda le nazionalità, sarà portata avanti una politica corretta, ponderata e giusta non ci saranno più conflitti inter-etnici in Russia.

Filatov: Non condivido questo parere. Tutte le repubbliche, province e regioni sono molto preoccupate per la situazione nel Caucaso settentrionale e nella Cecenia. Tutti sono perfettamente consapevoli delle conseguenze che ciò può comportare. Personalmente tendo ad individuare una spiegazione di quanto è accaduto a causa di errori grossolani da parte degli organi di potere: sono stati presi dei provvedimenti senza un minimo di strategia, di valutazione attenta. Inoltre, i rapporti tra le repubbliche ed il centro non funzionano come dovrebbero. Una serie di situazioni che, per ora, non rappresentano alcun pericolo, in un altro momento potrebbero rivelarsi delle vere e proprie minacce, come nel caso della Cecenia. Alcune repubbliche hanno adottato costituzioni proprie, che rivendicano maggiori diritti rispetto al centro, ed alcune norme di tali costituzioni sono in contrasto con la Costituzione della Federazione Russa. Abbiamo spesso avanzato delle proposte tese a correggere tali contrasti, ma esse sono state messe in dubbio senza alcun fondamento, sottoposte a critiche non costruttive, il che complica la soluzione dei problemi, da cui è possibile uscire solo grazie alla Corte costituzionale.

Satarov: La regione caucasica è la nostra spina nel fianco e la soluzione dei problemi di quest'area non è così semplice come forse potrebbe sembrare. Allo stato attuale delle cose, diverse sono le ipotesi di sviluppo futuro: ci sono forze che vorrebbero che il corso degli eventi continuasse in questo modo, ma tali forze non sempre si trovano all'interno delle zone dei conflitti inter-etnici. Posso ritenere che la situazione sia destinata a stabilizzarsi in un futuro non lontano, ma non prossimo. Per quanto riguarda l'allargamento dei conflitti inter-etnici, in teoria è possibile, ma bisogna anche tener conto del fatto che, attualmente, vengono adottate misure adeguate e necessarie per fronteggiare i problemi di questa regione dai difficili equilibri. Ciononostante, la situazione resta delicata.

Zirinovskij: La violenza asiatica, incarnazione dell'entropia, si è sempre scontrata e sempre si scontrerà contro la Russia. Per alcune formazioni emer-

se su base tribale, la libertà è intesa come libertà di combattere, uccidere. Tutti coloro che hanno avuto a che fare con i conflitti del fianco meridionale dell'ex-Urss, come ad esempio i conflitti in Azerbaigian, Armenia e Tagikistan, possono addurre una testimonianza evidente di quanto affermo. Sono comunque pochi, coloro che sanno che in quest'area la violenza è sempre stata la norma, tant'è che ai tempi di Gengis-Kahn, prima di portare tali regioni al vassallaggio della Russia, ci sono volute ben duecento guerre in un anno! Il Caucaso è sempre stato una strage continua. Perciò sarebbe più corretto parlare, non tanto di astratte tendenze separatiste, quanto di vere e proprie forze distruttive capaci di liberarsi e portare nuovi disordini. Certamente questo clima può alimentare anche i sogni di qualche gruppo nazional-romantico, ma ciò non deve falsare il problema. Ogni dimostrazione di debolezza da parte della Russia risveglia nuove forze distruttive, al grido di «tutto è permesso, liberiamoci!». Il Caucaso deve essere considerato come un segnale preoccupante, poiché, dai tempi dei tempi, è sempre stata una delle regioni più distruttive.

“Futuribili”: *Qual è il ruolo - presente e futuro - di potenze quali Usa, Giappone, Cina, Germania ed Unione Europea nel delinearsi degli scenari geo-politici che coinvolgono il mondo russo?*

Gorbaciov: Questa domanda richiede un ragionamento più approfondito, difficile da fare in questa sede. In sintesi però, si può notare quanto segue. La teoria sostenuta a livello internazionale prelude ad una rivalità tra tre blocchi di forze, l'Asia del Pacifico, l'Europa e l'America del nord. Tuttavia in questo quadro non vengono presi in considerazione alcuni dettagli e si sa che il diavolo si nasconde proprio nei dettagli.

Innanzitutto nessuno di questi centri esiste per ora come un qualcosa di unico e organico. Sono in corso i complessi e contraddittori processi della loro formazione. All'interno di ciascun blocco ci sono elementi in competizione, cambiano i rapporti di forza (soprattutto nella sfera economica e tecnologica) tra paesi-membri presi singolarmente o tra gruppi di paesi. Nei prossimi dieci-quindici anni è probabile che si verifichino dei mutamenti importanti.

Poi, oltre ai tre blocchi di forze e d'influenza qui menzionati, ne esistono anche altri che per il momento cercano con difficoltà di contrapporsi a quelli principali, ma che godono già di una certa importanza: penso all'Asia meri-

dionale, a partire dall'India, all'America Latina che aspira a sviluppare relazioni con gli Stati Uniti da una parte e, cosa sempre più evidente, con l'Unione Europea dall'altra. Infine c'è la Russia. In ultima istanza molto dipenderà proprio da quanto succederà in Russia e quale ruolo essa svolgerà in futuro.

Ritengo opportuno lasciar perdere indovinelli astratti e suggerisco di occuparsi, sin d'ora, dell'elaborazione di un piano delle nuove relazioni nonché dell'adozione di misure concertate per la realizzazione di tale progetto, tenendo conto, ben inteso, degli interessi dei vari stati e delle questioni globali.

Filatov: Queste potenze svolgeranno, indubbiamente, un ruolo molto importante nel delineare le principali tendenze di sviluppo a livello internazionale. Tuttavia, vorrei sottolineare che ciò non sminuisce l'importanza di altri paesi e regioni per quanto concerne la definizione del panorama internazionale del futuro. Per esempio, anche paesi come l'Italia apportano e continueranno ad apportare il loro contributo significativo. Il ruolo dei paesi più importanti dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina, come l'India, il Sudafrica, il Brasile e il Messico, è in crescita. D'altra parte crescerà anche l'importanza delle comunità di paesi, come la Comunità degli Stati Indipendenti, l'Associazione delle nazioni dell'Asia orientale e il Consiglio per la cooperazione degli stati del Golfo Persico e così via.

In sintesi, una delle principali tendenze dello sviluppo mondiale, che sta già condizionando il nostro futuro, è rappresentata dalla crescita della multipolarità, e ciò naturalmente libera la comunità internazionale dalla morsa della contrapposizione delle due superpotenze.

Per far sì che un siffatto mondo multipolare non diventi caotico, ma una comunità di nazioni capaci di cooperare in modo armonico, è necessaria l'elaborazione e la realizzazione di una strategia internazionale di vasta portata che favorisca l'interdipendenza. Essa è necessaria per accelerare la crescita economica mondiale, per creare nuovi sistemi di sicurezza che escano dai blocchi già esistenti soprattutto in Europa: anche per risolvere i problemi più gravi dell'umanità intera.

Ai paesi menzionati, come anche all'Unione Europea, spetta la parola più importante nell'elaborazione di questa strategia. A mio avviso le priorità di questa cooperazione multilaterale dovrebbero essere le seguenti: scongiurare la proliferazione delle armi di distruzione di massa, consolidare le funzio-

ni delle Nazioni Unite delle altre organizzazioni regionali che mirano alla soluzione pacifica dei conflitti, promuovere la creazione di zone commerciali franche e l'integrazione economica. Anche l'idea della creazione di un "gruppo di contatto" costituito dai rappresentanti di Russia, Stati Uniti e Unione Europea nell'ambito della Csce (Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa) potrebbe rivelarsi possibile in un futuro non lontano, il che è estremamente importante per il rafforzamento della sicurezza dell'intero Continente. Va da sé che nel corso dell'esame dei problemi concreti a livello regionale da parte del gruppo di contatto, dovrebbero essere coinvolti altri stati interessati.

Riferendosi agli scenari geo-politici debbo non soffermarmi su uno in particolare, oggetto, attualmente, di accesi dibattiti da parte di futurologi in Europa come in Asia. Si tratta dello scenario dei "grandi rivolgimenti" in Cina, della possibilità di qualche cataclisma epocale a livello socio-politico in questo paese. Per quel che mi riguarda, non sono d'accordo. La Cina è un gigante dell'Asia in costante sviluppo: la sua classe dirigente ha accumulato una grande esperienza in fatto di riforme. Queste considerazioni costituiscono i presupposti per sviluppare una *partnership* a lungo termine di importanza strategica tra Russia e Cina nel più vasto quadro degli equilibri internazionali; tale cooperazione diverrebbe uno dei principali fattori di stabilità e di sviluppo nella regione del Pacifico.

Satarov: Ciascuno di questi paesi nutre degli interessi legati all'economia e al territorio della Russia. Fino a quando la nostra situazione rimarrà caratterizzata da problemi di una certa gravità, l'eventualità di un dialogo tra pari è impossibile: la Russia, ad ogni modo, aspira solo ad uno scenario di questo tipo.

Zirinovskij: Un ruolo grandissimo ed estremamente negativo. Lo smembramento dell'Urss è sempre stato un vecchio sogno degli Stati Uniti. Sono tutti interessati al crollo di una grande potenza poiché hanno sempre sperato e sperano tutt'oggi di prenderne il posto. Adesso c'è lo strapotere del neo-colonialismo europeo. Un famoso ideologo della cerchia europeista, ha dichiarato che sarebbe necessario ridurre del 70% il numero dei russi. La Cina avanza palesemente pretese sui nostri territori siberiani. C'è bisogno che commenti ulteriormente?

La cosa più spaventosa è che l'Europa e tutto il cosiddetto "mondo civile" stanno segando il ramo su cui sono seduto. Asseriscono di volere la pace, ma la loro stessa cupidigia si mette di mezzo. Chi ha accumulato un bel gruzzoletto con la Jugoslavia? I ricchi tedeschi, facendo incetta della terra dei croati! E una volta accaduto ciò, era ovvio che la Germania si schierasse dalla loro parte. Dove è finito, poi, il petrolio rubato dalla Cecenia? In Occidente, ovviamente. Alla fin fine è successo che l'Europa ha sostenuto un regime criminale. Ne stiamo già vedendo le conseguenze, e non solo in Russia. In molti paesi d'Europa la mafia cecena si sta organizzando. La Russia è stato un potente fattore che teneva a bada la violenza asiatica. Ora si è indebolita, e se non si rafforzerà nuovamente, prepariamoci a una nuova onda d'urto asiatica.

“Futuribili”: *La Russia è più vicina al mondo europeo o a quello asiatico?*

Gorbaciov: La Russia, da un punto di vista culturale è europea. D'altra parte, non solo per la sua posizione geografica, ma anche per la sua storia è anche asiatica. Una politica russa sensata dovrebbe tener conto di entrambe le parti. Ciò significa che, sviluppando e rafforzando i rapporti con i paesi europei, la Federazione Russa dovrebbe intrattenere con l'Asia relazioni di buon vicinato. Se si vuole, la Russia potrebbe divenire un ponte tra questi due grandi continenti. Naturalmente ciò dipende non solo dalla Russia e dalla sua politica, ma anche dai suoi vicini e dai suoi *partners*.

Filatov: Credo che per la Russia, con la sua storia, economia e cultura, tale dicotomia non abbia alcun senso. La Russia è l'incarnazione di un legame inscindibile tra questi continenti e tra le rispettive civiltà. I nostri piani di riorganizzazione del paese, nonché di integrazione nell'economia mondiale, sono legati al consolidamento della cooperazione tanto con i *partners* europei che asiatici. Tra l'altro, sul piano dell'economia, della tecnologia, della scienza e dell'informazione, questi si stanno avvicinando sempre di più. La dimostrazione di tutto ciò è il vertice "Europa-Asia" durante il quale i membri dell'Unione Europea e i paesi della regione del Pacifico discuteranno le modalità per rafforzare la cooperazione. La Russia, infatti, svolgerà il ruolo di anello di congiunzione atto a collegare la più vasta struttura integrata del mondo, l'Unione Europea, con la regione economicamente più dinamica del pianeta, quella del Pacifico.

Satarov: E perché, com'è oggi? La posizione geografica della Russia è unica proprio perché a metà tra Europa e Asia. In che modo tale situazione potrà giungere ad un punto di equilibrio? Ritengo che questo sarà il quadro anche futuro. In questo senso si può parlare di una missione particolare della Russia e cioè essere sia europea che asiatica.

Zirinovskij: Strana domanda! La Russia può stare solo dove è, vale a dire, per conto suo. Ho già parlato in merito all'Europa. E per quel che concerne l'Asia, ci danno forse fastidio gli occhi a mandorla? Scherzi a parte, non potremo stare né nella rapace Europa, né nella violenta Asia. Noi dovremo esistere per conto nostro, poiché, come disse Caterina II: «la Russia non è un paese, è il mondo intero».

“Futuribili”: *Quali alternative vede per il futuro della Russia e, in particolare, per il futuro della sua componente asiatica?*

Gorbaciov: La domanda nasce da una premessa sbagliata, e cioè la disgregazione della Russia. Naturalmente le difficoltà emerse nel processo di costruzione di una nuova Russia sono evidenti; tuttavia, anche se molto può essere spiegato con alcuni errori compiuti dagli organi di potere russi, ci sono sempre più elementi a testimonianza del fatto che i russi potranno superare queste difficoltà e tornare a creare uno stato forte, dinamico e con delle solide basi.

Una rinascita dell'ex-Unione Sovietica è inconcepibile. Tuttavia una forma di integrazione e di stretta cooperazione nei settori dell'economia, della scienza e della cultura, dell'istruzione e della sicurezza, tenendo ovviamente conto degli interessi nazionali di ciascuno stato, sono indubbiamente utili e necessarie a tutti. Va da sé che l'adesione ad una struttura integrata di questo tipo dovrebbe essere volontaria e tra soggetti con pari diritti, escludendo qualsiasi velleità imperialista da qualsiasi parte essa provenga.

Filatov: Non si verificherà alcuna frattura tra la parte asiatica della Russia e il resto del paese. Il nostro paese è un organismo unico che si è formato nel corso dei secoli e tale resterà.

La Russia è stata e sarà una grande potenza euro-asiatica. Uno dei nostri obiettivi strategici è l'inserimento nei processi di integrazione nella regione

asiatica e del Pacifico, di conseguenza il peso economico della parte asiatica della Russia crescerà. Comunque, al fine di realizzare l'enorme potenziale naturale di questa regione, è necessaria una solida base di sostegno sotto forma di risorse umane ed industriali della Russia europea. La ripresa economica di questa regione fungerà da "locomotiva" per le province asiatiche e in generale per le repubbliche dell'Asia centrale. Come vedete, i destini della Russia "europea" e "asiatica" sono legati in maniera inscindibile, e tale legame si riflette anche nel programma a lungo termine in corso di elaborazione da parte del governo per lo sviluppo della Siberia e dell'Estremo Oriente.

Satarov: Mi sembra opportuno ribadire il concetto che non sia possibile distruggere un organismo unico che si è formato nel corso dei secoli. La Russia è un'entità euro-asiatica e tale resterà.

Zirinovskij: Si verificano due possibilità: o sottomettersi al nostro potere, e quindi aderire ad un paese civile e prospero, oppure l'indipendenza con la fame e le carneficine. Che scelgano loro. Ora i fondamentalisti islamici stanno prendendo di mira nuovi potenziali obiettivi. Anche se in luoghi come l'Asia centrale ed il Caucaso l'ateismo scientifico non ha mai prodotto una vera e propria distruzione dell'Islam, cosa che è invece avvenuta per la religione ortodossa nella maggior parte del territorio centrale della Russia, alcuni dei suoi effetti si sono prodotti anche là. Le persone che per lungo tempo hanno praticato la religione sanno cosa si conviene e per coloro che nell'Urss fino a ieri rifiutavano l'ateismo, ciò che dice il *mullah* è sacro. Perciò tutti gli estremisti dell'ala fondamentalista, o simili, avranno un successo enorme. Inoltre, sta già apparendo uno pseudo-fondamentalismo che vorrà legare le norme religiose a pregiudizi locali. Tutte queste sette si combatteranno una con l'altra, e ciò porterà ad un ulteriore depauperamento della popolazione, visto che nelle fabbriche costruite ai tempi dell'aiuto proletario, dove a lavorare sono in maggioranza russi, oggi sta avvenendo una fuga in massa proprio da parte di questi ultimi. Queste sette, o anche semplici avventurieri, simili forse a quel Boetti¹, di

¹ Breve biografia di Giovan Battista Boetti. Frate domenicano e avventuriero (Piazzone-Monferrato, 1743 - Isola di Solovetsk, 1791). Frate nel convento di Ravenna, inviato come missionario in Oriente, rivelò presto il suo temperamento di avventuriero geniale. Fondata una nuova religione, misto di cristianesimo ed islamismo, alla testa di ottantamila settari, col

cui quei luoghi hanno già conosciuto il nome, intorbidiranno le acque sempre più. Prevedo, pertanto, il seguente sviluppo: ogni setta, movimento o unione cercherà di prendere le armi e dimostrare di avere ragione attraverso le cannonate e gli sbudellamenti. Tenteranno di coinvolgere nella mischia anche le “forze di pace”. La Turchia e l’Iran litigheranno per le regioni rimaste senza padrone. È possibile che ci metta lo zampino anche la Cina, ma se ciò dovesse accadere ci saranno conseguenze inimmaginabili. Questa è la mia previsione.

“Futuribili”: *Futuribili Le propone tre scenari futuri: il primo si riferisce ad una “democrazia autorevole”, accompagnata dal riconoscimento del ruolo-guida di Mosca nell’ambito della Federazione Russa e della stessa Comunità degli Stati Indipendenti; il secondo scenario propone una “Russia in crescita”, politicamente liberal-democratica ed economicamente liberista; l’ultimo, invece, presenta una Russia progressivamente caratterizzata da “tendenze centrifughe”, sino al prodursi di una vera e propria frammentazione territoriale su base etnica. Qual è la Sua opinione?*

Gorbaciov: Mi sembra che tutti gli scenari delineati, se presi alla lettera, sono tutti irrealistici. Inizierò dal terzo, sebbene in qualche modo sarò costretto a ripetermi.

In Russia sussistono e agiscono diversi fattori. Ci sono delle forze centripete che raggruppano l’unità di questo paese: una storia plurisecolare, legami stretti tra i popoli, destini e culture comuni, un vantaggio economico proveniente dalla cooperazione. D’altra parte esistono anche delle forze centrifughe. Obiettivamente, le prime sono molto più potenti delle seconde; ribadisco, molto dipenderà dalla linea politica adottata. Sono convinto che la Russia non intraprenderà la via della frammentazione. Non bisogna dimenticare che oltre l’80% dei cittadini della Russia sono russi.

Il primo scenario non mi piace perché prevede un ruolo-guida di Mosca nella Federazione e nella Comunità degli Stati Indipendenti. Sì, Mosca come capitale, se volete, è il simbolo della Russia, tuttavia, secondo me, il futuro

nome di profeta Mansur (Vittorioso), conquistò l’Armenia, il Kurdistan, la Georgia, la Circassia fondando uno stato teocratico. Catturato dai russi mentre minacciava Costantinopoli, fu relegato nell’isola di Solovetsk, nel Mar Bianco.

(Fonte: Istituto poligrafico di stato (1969), *Lessico universale italiano* - vol. III, Istituto dell’Enciclopedia Italiana, Roma).

della Federazione è nella collaborazione di soggetti con gli stessi diritti e che si rispettino reciprocamente.

Per quanto riguarda la CSI ho già detto che il suo futuro è una maggiore integrazione, in cui però le ex-repubbliche non subiscano la volontà e la supremazia di una sola autorità, e, se non ci sarà parità di diritti tra i membri della Csi, non ci sarà proprio niente. Tuttavia penso che sia giusto, e vorrei che la Russia prendesse maggiori iniziative per la creazione di una nuova struttura integrata, di cooperazione o persino di una confederazione. Solo il futuro mostrerà l'esito finale.

Il secondo scenario, secondo me, è legato troppo al futuro della Russia come stato, "liberal-democratico". Siamo ancora lontani dalla forma futura definitiva che la Russia prenderà. Ma, d'altra parte, sono sicuro che questo futuro sarà definito sulla base di alcuni "modelli" già esistenti o possibili. La Russia, poco a poco, elaborerà una propria vita, una sintesi particolare sia delle sue tradizioni ed esperienze, sia delle esperienze positive degli altri paesi. E sarà, evidentemente, un "modello" basato su un'economia mista (con un intervento dello stato mirato, e non totale), su garanzie sociali, un sistema democratico pluralistico, uno stato di diritto e l'osservazione dei diritti umani su tutto il territorio.

Filatov: Mi sembra che la situazione della Russia si avvicini di più al secondo scenario. Lo sviluppo dell'economia di mercato è inscindibile da quello delle istituzioni democratiche. Bisogna notare che le istituzioni a difesa dell'individuo sono attualmente in pessimo stato. Le misure in grado di garantire lo sviluppo delle istituzioni democratiche nel paese sono le seguenti: (1) l'adozione della nuova Costituzione (1993); (2) la divisione dei poteri; (3) le libere elezioni; (4) la libertà di stampa; (5) gli organi di potere locali.

Tali istituzioni sono già esistenti, si stanno sviluppando e questa è la garanzia che assieme all'economia di mercato verrà tutelato anche il principio democratico di sviluppo del paese. Ciò che mi preoccupa di più, e che ha dato il via alle riforme, è il diritto dell'individuo. Dal punto di vista della difesa dei diritti dell'individuo nel paese regna un'atmosfera carica di tensione a causa dell'aumento della criminalità, dell'esigua percentuale di delitti risolti, di un sistema giudiziario obsoleto e, infine, a causa delle posizioni di forza dei funzionari. Purtroppo stiamo attraversando una fase in cui i diritti dell'individuo

vengono a malapena tutelati. Per risolvere questo problema c'è bisogno di finanziamenti, di personale qualificato e di leggi: è impossibile giungere ad una soluzione con altri mezzi.

Satarov: Io metterei in relazione i due primi scenari. Mi sembra, infatti, che il primo non contraddica il secondo: si tratta dello scenario maggiormente auspicabile e probabile. Di conseguenza la terza alternativa è quella meno auspicabile, sebbene, da un punto di vista prettamente teorico, possibile. Spero, comunque, che la situazione si sviluppi in altro modo.

Zirinovskij: Tutti questi scenari hanno una cosa in comune: sono troppo superficiali. Noi abbiamo a che fare, lo ripeto ancora una volta, non solo con “tendenze centrifughe”, ma con forze distruttive. Il terzo scenario, con stragi sanguinose, o il primo, che rende la maggioranza “auto-determinante” potranno avere uno svolgimento. Il secondo scenario, viceversa, è solo uno dei modi per arrivare al primo. Per ciò che concerne il primo scenario, il suo esito non sarà così sereno, né potrebbe esserlo. Non possiamo, infatti, ignorare gli elementi del nostro passato imperiale proprio a causa della specificità della situazione. Per questo non si può parlare solo di democrazia, ma bisogna parlare di democrazia con forti tradizioni imperiali. Se si vuole usare delle coordinate europee, allora si può parlare di gollismo e di quel forte potere presidenziale che De Gaulle derivò dall'antica tradizione francese del potere regio. Sicuramente questa strada sarà la più percorribile per noi.

È possibile anche delineare ulteriori scenari. Per esempio, dalle macerie potrebbero emergere rapidamente dei dittatori “mangiapopolo” ai quali tutti si inchinerebbero come ad un dio. È successo spesso e volentieri nella storia del mondo, nonché nella storia della Russia.

Per ciò che concerne il mercato è necessario ricordare una costante nella storia della Russia, come è stato sottolineato da Kljucevskij: se in Europa lo sviluppo è stato raggiunto dalla società nel suo insieme e «dagli sforzi di alcune personalità e formazioni private», in Russia tali sforzi sono sempre stati troppo deboli e non hanno portato ad un progresso rilevante. Quindi, quanto più potente era la produzione, tanto più diveniva arretrata. È un tema che meriterebbe un discorso a parte e le dimostrazioni porterebbero via molto tempo. Porto solo un esempio: nella Russia del XIX secolo gli artigiani più di

una volta si sono rivolti al mercato della grossa industria, ma agli industriali mancava tuttavia ancora l'aspirazione allo sviluppo, e tale mancanza era tanto forte da non potere essere vinta neppure dalla paura della rovina a causa della concorrenza.

Il progresso in Russia è stato sempre un affare dello stato, non della società: pertanto, se non si può proibire il mercato alla maniera bolscevica, non si può neppure contare su di esso. Nel primo periodo il mercato non potrà fornire più del 20% della produzione e ciò, ovviamente, non potrà portare avanti il progresso; l'onere maggiore, dunque, dovrà certamente risiedere nel settore statale.

“Futuribili”: *Potrebbe darci un'immagine sintetica della Russia d'oggi?*

Gorbaciov: Attualmente in Russia abbiamo un regime che si definisce democratico, ma che ha al suo interno troppi elementi negativi, autoritari e anti-democratici. Siamo ancora ben lontani da un autentico sistema parlamentare e pluralistico: la maggioranza dei partiti sono dei “proto-partiti”. Il parlamento è debole ed ha poteri limitati. Anche il sistema giudiziario è debole. C'è da fare ancora molto prima di arrivare allo stato di diritto. Per non parlare di alcuni elementi della nostra vita noti a tutti, come la corruzione e la criminalità. Il risultato è il crollo dell'economia, che attualmente sta vivendo un momento di stagnazione; un progressivo peggioramento della qualità della vita, già peraltro a livelli piuttosto bassi, e la sempre più frequente violazione dei diritti dell'individuo.

Tutto ciò è il risultato di una errata politica condotta negli ultimi anni. C'è dunque l'urgente bisogno di cambiare politica. Questa conclusione ha trovato conferma nel responso elettorale del dicembre 1995, in cui la stragrande maggioranza dei cittadini, quasi nove su dieci, ha appoggiato partiti dell'opposizione. Date queste premesse, le elezioni presidenziali del 16 giugno acquistano un'importanza particolare, infatti in sostanza si tratterà dei principi che regoleranno il successivo corso politico ed economico del paese.

Filatov: La Russia odierna è estremamente complessa, vive una quantità colossale di difficoltà: oserei dire che, ora come ora, la Russia è paragonabile ad un malato.

Satarov: I processi in corso sembrano calamitare sempre più l'attenzione del mondo verso la Russia. La potente Russia è oggi motivo di grande interesse per la comunità internazionale, infatti l'instabilità dei processi in atto tengono in tensione più di un *partner*.

Zirinovskij: Mischia e baraonda. Cos'altro ci si può aspettare dal governo attuale?

“Futuribili”: *Qual è il destino della Russia?*

Gorbaciov: Il destino della Russia oggi è di scegliere la propria via nello sviluppo democratico, nella realizzazione di una politica di avvicinamento ai paesi-membri della Comunità degli Stati Indipendenti, di rafforzamento delle relazioni di pace e di cooperazione con tutti quegli stati pronti a ciò, e cioè alla soluzione dei conflitti e dei grandi problemi globali, a partire dall'ecologia.

Filatov: Credo nel destino della Russia. Il processo per riportarla ad una situazione normale è lungo e complesso. È stato distrutto molto di ciò che appariva come un elemento di stabilità e di saggezza. Il nostro compito consiste nel ripristinare l'equilibrio necessario al corretto funzionamento e allo sviluppo della società. Abbiamo già intrapreso questo cammino, rendendoci conto della sua necessità, ma ogni svolta comporta delle conseguenze imprevedibili.

Satarov: Il destino è un qualcosa legato al passato, presente e futuro al contempo. Il futuro nella concezione di ognuno è inscindibile dalle idee e dai punti di vista che si hanno riguardo al passato. Noi dobbiamo cambiare il modo di interpretare il nostro passato: è la nostra storia, non dobbiamo dimenticarla e bisogna rispettarla. Dare una nuova interpretazione di ciò che è accaduto, considerarlo da altre prospettive al fine di elaborare un'interpretazione adeguata del passato, del presente e, forse, del futuro, questo è il nostro destino.

Zirinovskij: Tutto dipende da chi sarà al potere. Se ci sarà questa falange di pseudo-intellettuali, il caos aumenterà. Ma se verranno cambiati con altri,

ed in primo luogo con gli uomini del Partito liberal-democratico², una via d'uscita certamente si troverà.

“Futuribili”: *Secondo Lei, la Russia ha ancora una missione da compiere?*

Filatov: Il mondo oggi si aspetta una grande Russia, una potenza in salute: è ciò di cui ha bisogno la comunità internazionale. I *leaders* politici si rendono conto che, se la Russia non soddisferà tale aspettativa, ciò costituirà un dato negativo per molti paesi. Da un punto di vista storico, la Russia difende l'indipendenza e gli interessi di altre nazioni. Molti guardano a ciò che sta avvenendo in Russia con speranza e fiducia.

Gorbaciov: Il destino della Russia oggi è scegliere la propria via nello sviluppo democratico, nella realizzazione di una politica di avvicinamento ai paesi-membri della Comunità degli Stati Indipendenti, nel rafforzamento delle relazioni di pace e di cooperazione con tutti quegli stati pronti a ciò, nella soluzione dei conflitti e dei problemi globali, a partire dall'ecologia.

Satarov: Per quanto riguarda la missione della Russia, direi che adesso consiste proprio nel non avere una missione, se così si può dire. Oggi la Russia dovrebbe, come non mai, risolvere i suoi numerosi problemi economici e non. Questa è la mia opinione al proposito.

Zirinovskij: Purtroppo la stessa di sempre: conservare la pace, essere garante della stabilità. Non vedo chi altri potrebbe vigilare sulla pace, tenere a bada l'instabilità asiatica e la rapacità europea.

(Traduzione di Chiara Messeri per gli interventi di Gorbaciov, Filatov e Satarov; Lesly Baroni ha tradotto l'intervento di Zirinovskij)

(Tratto da “Futuribili”, n. 1-2, 1995, pp. 13-31)

² Il Partito liberal-democratico è il partito di Zirinovski.